

Padova, 30 luglio 2021

UN FERMO IMMAGINE DURATO UN SECOLO

Il Museo di Geografia dell'Università di Padova invita tutti a fotografare i Colli Euganei partendo dagli scatti fatti da Bruno Castiglioni negli anni Venti del secolo scorso

Nell'ambito di un lavoro di ricerca promosso dal Museo di Geografia del Dipartimento DiSSGeA dell'Università di Padova, nasce l'idea di coinvolgere la cittadinanza in un'operazione di *rephotography*, ovvero un'operazione di *citizen science* mirata all'esplorazione dei Colli Euganei alla ricerca dell'esatta posizione dalla quale, cent'anni fa, il prof. Bruno Castiglioni scattò le proprie fotografie, per fare altrettanto.



Forcella tra monte Viale e M. Sereo, il piano di Bastia, e in fondo i Berici, in uno scatto degli anni '20, custodito al Museo di Geografia

«Lo studio - **spiega Chiara Gallanti**, assegnista di ricerca del Dipartimento e co-autrice della ricerca - mira ad approfondire l'efficacia della mobilità quale chiave di lettura nello studio del patrimonio tangibile e intangibile del Museo. L'oggetto sul quale abbiamo sviluppato questa riflessione scientifica - continua Gallanti - è un oggetto emblematico, il primo plastico ad essere entrato nelle collezioni geografiche dell'Università di Padova: il plastico geologico dei Colli Euganei realizzato nel 1900 da Giuseppe Stegagno, brillante studente di Scienze Naturali

dell'Università di Padova, nell'ambito del suo lavoro di tesi, dal titolo "Osservazioni e studi sui Colli Euganei"».

«Una delle direzioni di ricerca scaturite dallo studio di questo stupendo plastico - **sottolinea Giovanni Donadelli**, co-autore della ricerca e curatore del Museo di Geografia - ci ha condotti ad approfondire il contesto geografico e storico in cui è stato realizzato, portandoci a recuperare altre testimonianze preziose tra cui, nella fattispecie, abbiamo selezionato 13 lastre in vetro ottimamente conservate, ciascuna corredata dalla propria didascalia puntuale, presumibilmente scattate dal prof. Bruno Castiglioni durante le proprie esplorazioni sui Colli effettuate negli anni '20. L'ambito di studio di cui ci stiamo occupando, la mobilità appunto - che è anche il tema che animerà i lavori del XXXIII Congresso Geografico che si terrà proprio a Padova, il prossimo settembre - **prosegue Donadelli** - ci ha suggerito di mettere in "movimento" questi scatti, patrimonio prezioso per tutti coloro che abitano, amano o frequentano i Colli Euganei».



Colli Euganei dalla porta di Monte Pendise, in uno scatto degli anni '20, custodito al Museo di Geografia



M. Piccolo, M. Ventolone e M. Orbieso dai pressi di Lospida, in uno scatto degli anni '20, custodito al Museo di Geografia

Il Museo dunque, renderà pubblici questi scatti, pubblicandone uno al giorno sui canali social del Museo (@Museogeografia) a partire da domenica 1 agosto. L'invito rivolto alla cittadinanza e alle associazioni è quello di partecipare individuando i luoghi da cui sono state scattate le fotografie circa un secolo fa i colli, raggiungerli e rifotografare lo stesso paesaggio, possibilmente con la stessa inquadratura.

«Il Museo di Geografia non è nuovo alle operazioni di **re-photography** - dice **Mauro Varotto**, responsabile scientifico del Museo di

Geografia - come dimostra il grande lavoro svolto da Giovanni Baccolo, raccontato nel volume dal titolo: *Piccoli ghiacciai alpini*. Sulle tracce di Bruno Castiglioni tra le Pale di San Martino (opera anche online all'indirizzo:bit.ly/PiccoliGhiacciaiAlpini) recentemente pubblicato all'interno della collana editoriale del Museo "Mappamondi", edita da CierreEdizioni. Nel caso degli scatti che ritraggono paesaggi e scorci dei Colli Euganei - **prosegue Varotto** - la novità è che il compito (o la "missione", come il Museo di Geografia ama definire queste operazioni di *engagement*) è affidato ai liberi volontari che vorranno cimentarsi nella ricerca degli stessi punti di osservazione di allora. L'obiettivo è raccogliere (sui social o via email, all'indirizzo museo.geografia@unipd.it), uno scatto attuale per ciascuno dei 13 scatti originali. L'operazione permetterà di confrontare i paesaggi a cent'anni di distanza e di riflettere così, grazie al contributo di singoli ed associazioni, sull'impatto fisico-antropico dell'ultimo secolo».

Maggiori informazioni sull'iniziativa all'indirizzo:

<https://musei.unipd.it/it/museo-geografia-colli-euganei>



Il plastico geologico dei Colli Euganei realizzato nel 1900 da Giuseppe Stegagno, oggi esposto Museo di Geografia



Gli autori della ricerca, Chiara Gallanti a sx e Giovanni Donadelli a dx, insieme a Mauro Varotto, responsabile scientifico del Museo di Geografia